meno intransigente, non aveva dato tregua agli avversari; aveva perseguitato con inflessibilità e rigore i vescovi istriani, aderenti alla comunione *lombarda*; li aveva trascinati senza misericordia a Grado e a Ravenna e segregati dal consorzio civile; aveva strappato alla loro chiesa i vescovi Pietro, Providenzio ed Agnello dell'Istria, scismatici, costringendoli di accedere a Candidiano e sottomettersi (1).

Il desiderio di risolvere il complesso problema con la reciproca eliminazione rivelava la volontà di difendere tenacemente le rispettive prerogative a danno altrui. L'una e l'altra parte, risolte, propugnavano il ristabilimento dell'unità ecclesiastica, ma ciascuna a proprio beneficio, scavando sempre più il solco, che secondo gli unanimi propositi doveva esser colmato.

Nè accordo nè compromesso, per il momento, erano possibili. L'acredine e la gelosia degli uomini si opponevano; ma più forte controperava la situazione politica, che nei territori di confine in genere, lungo quello veneto-istriano in particolare, era diventata estremamente delicata e istigava attriti e inquietudini tra le due nazioni (2).

Per l'uno o per l'altro motivo il deprecato evento della divisione spirituale, deprecato anch'esso invano, quanto quello territoriale (3), era un fatto compiuto, irrevocabile. Con il passare degli anni si rafforzava e consolidava, e faceva tramontare le speranze di rimedio. Non a caso Paolo Diacono registrò con melanconica postilla gli effetti della duplice scelta al momento della nomina dei successori (4). La fiducia di ripristinare l'antico stato di cose

---

non aver consentito all'elezione di Candidiano, e furono costretti a presentarsi a questo (M. G. H., Epist., III, 693; *Documenti* cit., I, 86). Non è dimostrata l'affermazione che questi fossero i tre vescovi consacranti (di chi?) e gratuiti sono i dubbi sopra la verità dell'asserita violenza, perchè manca ogni prova specifica in contrario.

(1) M. G. H., Epist., III, 693; *Documenti* cit., I, 86. Le smentite e le riserve del Paschini (*Storia*, I, 108) non hanno valore, perchè non suffragate da prova alcuna.

(2) CESSI, *Vicende* cit., I, 159 sgg.

(3) M. G. H., Epist., I, 22.

(4) PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, IV, 33: *Ex illo tempore coeperunt duo esse patriarchae.*